



TRENTENNALE UNESCO L'architetto urbanista Rota e la stagione del riscatto

«Il futuro di Matera non può essere in una Disneyland contadina»

«Si mettano in campo politiche di riequilibrio come accade nelle altre città d'arte italiane»

di **LORENZO ROTA***

Intervengo da testimone della stagione politico-culturale di riscatto dei Sassi, sviluppatasi negli ultimi decenni sulla traccia segnata dal "Concorso Internazionale Sassi" (1975), e con la griglia giuridica della L.n. 771/86 e dei suoi Programmi attuativi.

Una stagione di programmazione ed attuazione del processo di recupero dei Rioni Sassi, che li ha portati da "città morta" a "città riabilitata" nella complessità delle sue funzioni; processo che non è scaturito da una salvifica

rivelazione messianica, ma ha visto protagonisti i cittadini materani, che innanzi tutto sono tornati ad abitare i Sassi, e poi ad utilizzarli per le altre funzioni



Lorenzo Rota

compatibili, proprie di una "città antica": un "progetto di comunità", una vera e propria "rivoluzione culturale", miracolosa sintesi di cultura, politica, economia, sociologia, ecc. della quale Matera può andare fiera.

Progetto che va salvaguardato, certamente aggiornato, ma non stravolto e/o piegato a logiche di egoistica mercificazione.

Il "futuro" dei Sassi pertanto non può che scaturire dalla conferma del principale obiettivo raggiunto negli anni passati: fare dei Sassi una città accogliente, riabilitata nella complessità delle sue funzioni (residenza, servizi, attività della filiera testimoniale, culturale, artistico-artigianale, dell'accoglienza ed ospitalità turistica, ecc.), salvaguardandoli dalla perniciosa degenerazione in "parco a tema" (la "Disneyland contadina") che in questi ultimi anni si sta sempre più materializzando.

«Nel tunnel del declino è il faro della cultura»

Va quindi fermata la deriva del "turismo di massa" mordi-e-fuggi, che "consuma" il patrimonio e compromette la qualità e vivibilità della città, e va tutelata la funzione residenziale che è l'anima fondativa di qualsiasi città.

Come perseguire questo obiettivo? Alzando l'asticella della fruizione turistica, sia in termini di "turismo esperienziale" e di qualità, che in termini di qualità degli eventi e produzioni che nei Sassi si organizzano, che debbono non solamente "prendere", ma anche "dare" qualità al contesto.

Promuovendo inoltre un modello di turismo che utilizza l'attrattiva mediatica internazionale conquistata da Matera, per distribuirsi sull'intero territorio regionale.

E come raggiungerlo? Adottando, nella città e nella regione, alcuni indirizzi di politica culturale e gestionale così, a mio giudizio, sintetizzabili:

sotto il profilo gestionale, vanno messe in campo le indispensabili politiche di riequilibrio (incentivi-disincentivi) delle iniziative ed attività in essere (dalla residenzialità, alla filiera produttiva turistico-culturale), necessarie per tutelare patrimonio e qualità della vita della "città dei Sassi". Facendo tesoro di quanto si sta sperimentando nelle "città d'arte" italiane, alle prese con gli stessi problemi (magari organizzando, a Matera, un confronto pubblico "istituzionale" a riguardo).

Sotto il profilo culturale, va ampliato, arricchito il "brand", l'immagine culturale della città utilizzata dal marketing turistico attuale (cfr.: la "vulgata" della "città più antica del mondo"), dando lettura ed attuazione "integrale" (dopo 30 anni!) alle motivazioni del "riconoscimento/Unesco", che valorizza non solo la città rupestre originaria, ma anche la città che "illustra un numero significativo di stadi della storia dell'umanità": e cioè la città che va dal romanico, al rinascimento, al barocco, alla città borghese, ecc., seguendo le regole canoniche della "cultura della città europea".

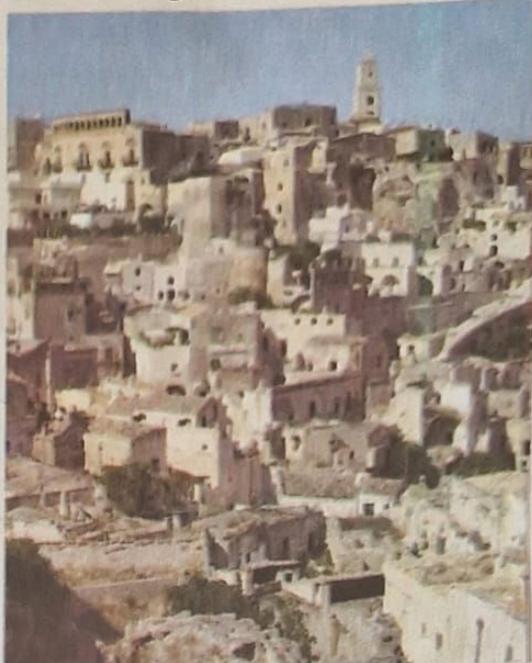
Il "brand" assumerà così una estensione regionale (il "rupestre", in Basilicata, è solo a Matera), valorizzando i tanti, straordinari esempi di quella storia e di quella cultura che sul territorio regionale sono presenti.

Si amplia così il brand culturale, ed insieme il suo "target", il suo bacino d'utenza, puntando su di un turismo più colto; e nello stesso tempo si amplia geograficamente, includendo tutta la regione Basilicata.

E vanno inoltre potenziate le "infrastrutture culturali" della città, paradossalmente (quasi) ferme a quelle realizzate con il Progetto Fio/85; infrastrutture che non sono (se non in minima parte) "attrattori turistici", ma "istituzioni" dove il "lavoro culturale", la "ricerca" quotidianamente si svolge: le biblioteche, archivi, musei, centri di documentazione, teatri, ecc. preziosa fonte, oltretutto, di lavoro altamente qualificato.

Infrastrutture che devono "alimentare" innovandola continuamente, l'offerta turistico-culturale della città, relazionandola con i contesti nazionali ed internazionali.

Una fra tutte: il Museo Demotico-Antropologico, "istituzione culturale" che paradossalmente, nella "capitale contadina" del Mezzogiorno d'Italia, non si è mai riusciti a realizzare! Ma questi indirizzi di politica



A Matera un incontro sul trentennale dell'Unesco promosso dalla Cna

culturale hanno anche un diretto riscontro sul piano occupazionale, soprattutto delle giovani generazioni:

E' evidente infatti come la complessa operazione di revisione/integrazione del "brand" (che si configura come una vera e propria sfida culturale per "costruire il futuro") possa aprire prospettive infinite di lavoro e sviluppo ai settori della conservazione, ricerca, valorizzazione e divulgazione culturale, ed alla ampia "scena creativa" materana e lucana, che il 2019 ha attivato.

Creando "lavoro buono" e gratificante per i nostri giovani, alternativo e/o integrativo al prevalente impiego attuale nel settore turistico!

In conclusione: quale futuro per i Sassi di Matera?

Quando si parla di "città", il futuro non può prescindere dal passato, dal lungo processo di stratificazione storica che ci ha consegnato quella città.

Per cui, costruire il futuro significa dare continuità a quella

storia: nel nostro caso, alla storia di una città che ha saputo percorrere una strada di riscatto comunitario che l'ha portata dalla "vergogna" del dopoguerra, a Capitale Europea della Cultura del 3° millennio facendo leva proprio sulla sua storia e sulla sua cultura.

Una città quindi che incredibilmente è riuscita a trasformare il suo Centro Storico degradato ed abbandonato (morto), in una città viva, attrattiva, ospitale: una "capitale culturale".

E come tale, esercitando la leadership acquisita, Matera oggi può e deve assumere l'iniziativa di "prendere per mano" la regione Basilicata, i suoi paesi-presenze, i suoi splendidi paesaggi, in fase di inarrestabile desertificazione demografica, e condurli sulla strada della valorizzazione culturale, accendendo in fondo al "tunnel del declino" un faro di possibile sopravvivenza, alimentato proprio dall'energia della "cultura".

* architetto-urbanista

INFRASTRUTTURE Lisurici (Noi Moderati) sul percorso da 50 minuti

«Bene le corse veloci di Fal da Matera ora si passi alle concessioni balneari»

«Dalla recente conferenza stampa indetta dall'assessora alle Infrastrutture della Regione Basilicata, Dina Sileo, apprendo con immensa soddisfazione l'imminente ufficialità dell'accordo tra Regione Basilicata e Fal in merito alla nuova corsa diretta Matera-Bari, che sarà percorsa in 50 minuti circa.

Vigileremo affinché i dettagli finali vengono presto ultimati in quanto l'accordo risulterebbe un traguardo molto importante, dal momento che, oltre alle quattro corse, riusciremo a raggiungere la stazione ferroviaria di Bari in un tempo davvero europeo, rispetto alle attuali 2 ore e mezza circa.

È quanto afferma il consigliere comunale Francesco Lisurici (Noi Moderati) con riferimento alle politiche infrastrutturali della Basilicata e in parti-



Un treno Fal, i collegamenti con Bari potrebbero essere più veloci. Accanto Lisurici

colare al tema annoso dei collegamenti su ferrovia fra la città di Matera e Bari, gestiti dalle Ferrovie Appulo Lucane.

«In termini turistici, l'accordo rappresenterebbe un significativo elemento per attirare nuovi visitatori che arrivano in Puglia e avranno così la possibilità di giungere a Matera in poco tempo grazie alla comodità e alla rapidità del collegamento diretto tra le due città.

Un vantaggio competitivo che sicuramente arricchirà l'economia materana - prosegue Lisurici nella nota che ha diffuso ieri.

«Ora, per poter ampliare i risultati e dare un'ulteriore sterzata dal punto di vista turistico, mi auguro che venga risolta anche la questione delle concessioni balneari dando la possibilità, attraverso una delibera di Giunta regionale, alle impre-



se esistenti, sia sulla costa ionica che tirrenica - aggiunge ancora il consigliere materano - di poter vedere adesso prorogate le concessioni fino al 31 dicembre del prossimo anno e poi rinnovate definitivamente per i prossimi anni, non appena il tema sarà definito a livello nazionale - conclude nel suo intervento il consigliere comunale Francesco Lisurici (Noi Moderati).